

TRAME DI CONDIVISIONE *Editoriale*

S.E. Mons. Salvatore Rumeo
Vescovo di Noto

Nelle pagine di un libro o di una rivista non si intravedono solamente le trame di un pensiero o la descrizione di fatti e avvenimenti che hanno segnato nel tempo la vita di una comunità intera, quella dell'autore o che segneranno in avvenire quella del lettore. *Dietro e dentro* uno scritto si cela una passione, un sentire comune, un forte sentimento o un messaggio da trasmettere non solo con la parola scritta ma anche attraverso la *condivisione* di un'idea, di una fatica, di una intuizione o di un evento fissato nel tempo. Il testo, allora, diventa il luogo collettivo, una sorta di laboratorio, dove s'intrecciano e trovano spazio, come trama e ordito, i sentimenti del lettore e quelli dell'autore.

L'impresa diventa più ardua quando chi scrive ti porta indietro nel tempo, e attraverso la memoria, riesce ad aprire, a tinte forti, spazi di storia e squarci di vita vissuta da un'intera collettività. La nostra storia, le nostre radici, la nostra fede. E soprattutto il nostro futuro.

«La Città Ingegnosa. Chiesa, cultura e società del Mediterraneo». Oggi ci incontriamo in questo nuovo spazio culturale per raccontarci il passato e il presente in vista di un futuro diverso. In un periodo in cui i rapporti tra le persone vanno verso l'anonimato provocato dalla frammentazione sociale e dal relativismo etico e culturale, l'impegno per la promozione integrale della persona ricorda che la società rimane viva se si modella sulla personalizzazione dei rapporti.

Quando vengono a mancare rapporti di reciprocità, la relazione è disarmonica. Si acquiscono il disagio sociale, l'ostilità, la diffidenza e la società si trasforma in massa. Vogliamo che il sogno di Giorgio La Pira continui ancora oggi...

Malgrado si tratti di un fenomeno complesso e di difficile lettura e comprensione, sembra che la crisi dell'Occidente sia fondamentalmente crisi dell'uomo e della sua identità. Perdendo tragicamente, e in modo abbastanza consapevole, il riferimento all'Assoluto, l'uomo ha smarrito il senso stesso del suo esistere e del suo pellegrinaggio interiore. Avendo smarrito la strada maestra, l'uomo ha imboccato il vicolo cieco del non-senso e di una profonda insoddisfazione. Essendosi ri-volta, in nome della propria autonomia e libertà, contro ogni dipendenza dall'Assoluto, l'esistenza umana è precipitata in una

sconvolgente e perdurante crisi di senso. La morte di Dio, proclamata da pensatori e teologi, si è trasformata inesorabilmente nella morte dell'uomo.¹

L'attuale crisi dei valori fondamentali, su cui si radica la libertà e la responsabilità dell'uomo verso la vita, la famiglia e il creato, conduce alla dispersione e alla morte dell'uomo stesso e di quel bene comune che fonda dal di dentro ogni società e convivenza civile. Eppure crediamo fermamente, alla luce della Rivelazione di Dio, che la verità, il bello, il buono e il giusto sono aspirazioni profondamente radicate nella mente e nel cuore di ogni persona: i problemi e le questioni vitali, che la coinvolgono interiormente, restano sempre determinanti per la sua autorealizzazione. È a partire da questi valori fondamentali, che sono ad un tempo antropologici, culturali e spirituali, che il Vangelo e la prossimità delle comunità e dei cristiani possono risultare decisivi per la vera e integrale promozione di ogni singola persona.

Avvertiamo la necessità di metterci in ascolto delle persone che vivono situazioni di grave disagio. Che esempio dal Venerabile Giorgio La Pira! Vogliamo accogliere la voce di tutti grazie all'apporto di competenze specifiche e all'impegno di stare dentro la vita del nostro territorio.

L'ascolto autentico chiede di far cadere i pregiudizi, di rinunciare alla pretesa di sapere sempre che cosa dire, di imparare a riconoscere e accogliere la complessità e la pluralità. Si coglie l'esigenza di un ripensamento complessivo: numerose sottolineature fanno emergere carenze sul piano della capacità di inclusione. In particolare, si riconosce il bisogno di toccare ferite e dare voce a questioni che spesso si evitano.

Le persone vengono prima delle cose da fare e dei ruoli. Ognuno ha bisogno di imparare a vivere relazioni più attente all'altro, soprattutto quando si svolge un ministero e un servizio. Le relazioni hanno bisogno di tempo e di cura costante: sono un bene fragile che necessita di energie individuali, di sinergie comunitarie e di accettazione delle fatiche e delle sconfitte.

L'incontro con le persone va vissuto come il centro del nostro operato. Avere a cuore le relazioni significa riconoscere e prendersi cura delle diverse forme di solitudine e di coloro che vivono situazioni di fragilità e marginalità.

Una particolare risorsa per il dialogo è costituita dalla ricchezza di arte e di storia custodita in tante comunità, che può diventare terreno d'incontro con tutti.

¹ Cfr. DE LUBAC H., *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Ed. Morcelliana, Brescia 2013.

Tutti siamo chiamati ad un costante impegno per migliorare la vita, ad assumerci una responsabilità o un compito verso qualcuno con fedeltà e dedizione. Ci è chiesto di mettere impegno serio nelle cose che facciamo: nella preghiera, nel lavoro, nello studio e nelle attività libere. Impegnarsi, insomma, vuol dire mettere la nostra buona volontà e impegnare le nostre forze per migliorare la vita.

Torniamo a vedere, sentire, intervenire e coinvolgere. Di conseguenza, il bene non è un intervento episodico, ma comporta una continua verifica e riprogrammazione delle azioni di prossimità e delle forme di partecipazione alla costruzione del bene comune.

Papa Francesco ci ricorda che «il Mediterraneo esprime un pensiero non uniforme e ideologico, ma poliedrico e aderente alla realtà; un pensiero vitale, aperto e conciliante: un pensiero comunitario, questa è la parola. Quanto ne abbiamo bisogno nel frangente attuale, dove nazionalismi antiquati e belligeranti vogliono far tramontare il sogno della comunità delle nazioni! Ma – ricordiamolo – con le armi si fa la guerra, non la pace, e con l'avidità di potere sempre si torna al passato, non si costruisce il futuro».²

Nella condivisione delle nostre esperienze, cerchiamo di capire se esista uno «spazio», un «progetto» o delle «indicazioni», che possano sostenere il nostro pensiero, e il nostro operato nei confronti dei giovani o delle persone fragili. E da oggi ci siamo anche noi! Che il sogno di Giorgio La Pira contagi le terre e le acque del Mediterraneo di pace e speranza!

² FRANCESCO, *Discorso a Marsiglia*, 23 settembre 2023.